LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Il Torino ha provato a Ivrea nella prima amichevole della stagione

Granata, 4 gol per ritrovarsi

I granata impegnati in allenamento sul campo della Cromodora a Venaria (Foto La Stampa)

Alti e bassi per la mancanza di Pecci e Zaccarelli - Pulici già presente tra i marcatori nonostante un rigore fallito Accenni di malumore tra il pubblico

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

IVREA — Dopo le camminate sui sentieri di Entrèves, dopo mille grane pubbliche ed esingaggi, il Torino trma l'armistizio e va sul prato del «Platoni». E' il primo assaggio col football, prestazioni e giudizi non possono logicamente essere definitivi. In questa amichevoli vacanziere tutto ciò che è legato al calcio giocato può venire ribaltato nel giro di qualche giorno.

Il Torino si presenta incompleto per il *forfait* di Zaccarelli (convalescente per stiramento e Pecci (ha ultimato le cure di fanghi ad Acqui e da domani probabilmente potrà riprendere in forma leggera). Radice offre una squadra con Jorio, Graziani (entrambi non sono stati fermati dai dolorefti muscolari) e Pulici, punte; Vullo, Pat e Claudio Sala a presidiare un centro campo un po' sbilanciato; Onofri libero, perno della difesa.

Tremila persone (un pubblico in ribasso per questo inizionale appuntamento) scrutano, applaudono, accompagnano idealmente l'impegno della squadra. Fiori, coppe, strette di mano e sorrisi, poi il gioco incomincia. Il Torino ha nelle gambe pochi allenamenti col pallone, non è dunque lecito pretendere esibizioni strabilianti. Del resto Radice è già stato chiaro alla vigilia: il collaudo di Ivrea deve mantenere un significato relativo, torna utile per rinfrescare schemi, far fiato, per ritrovarsi con certi valori e con il pubblico. Ad Udine, invece, prima di Ferragosto, la gara avrà già un altro peso.

I granata iniziano al rallentatore: di fronte c'è l'Ivrea di Sattolo, una squadretta sveglia e giovane, di serie D che attende queste date importanti per mettersi in mostra. L'Ivrea è il serbatoio della società granata, ma i ragazzi non fanno concessioni ai campioni. Per un cenno di cronaca: si deve attendere fino al 10'. C'è una combinazione Onofri - Graziani - Pulici, ma questi tira alto. Al 26' si fa viva l'Ivrea con Ciotti; Terraneo non trattiene per un attimo, ma poi si distimpegna senza affanno. Alla mezz'ora una galoppata di Pulici con conclusione sul fondo, poi «Pupi» avrebbe l'occasione per riprendere confidenza con il gol. C'è l'ombra di un contrasto in area di Beda su Claudio Sala e l'arbitro, con decisione ridicola, concede il rigore. Batte Pulici e Cattaneo para.

E' il momento dei fischi. Le azioni sono piuttosto deludenti, gli errori frequenti. Si procede al piccolo trotto. Graziani gioca ancora «legato» ed il pubblico non perdona. Dagli spalti urlano: *«Cerca di svegliarti, se vuoi dei milioni».*

L'unica che in questa circostanza può essere soddisfatto o sorride e il vicepresidente Trinetta, che prima del match ha dichiarato: *«Non è vero che sono corso a Villa Sassi: nè tanto meno ho fatto marcia indietro. Le posizioni della società non mutano. Vogliono il dialogo? Vuol dire che staremo alzati fino all'alba a sentirci: ciò non significa che possano spuntarla. Mi hanno telefonato due presidenti di società di serie A chiedendomi consigli. Anche loro vogliono seguire la nostra linea di condotta».*

Ma torniamo al campo. Il Torino riesce finalmente a passare in vantaggio al 35'. C'è uno spovente quasi dalla linea di fondo di Iorio, che si insacca; Graziani cerca di colpire di testa ma il pallone è già dentro sul tiro della foggiana. Al 45' c'è un penalty per l'Ivrea per fallo netto di Sclosa su Claudio Sala. Batte Gilardi che prende la traversa.

In sostanza, cosa hanno potuto dire questi primi 45 minuti? Ben poco, ed era prevedibile. Buona la ricerca del fuorigioco, ma molti uomini si sono mossi in sordina. Claudio Sala, invece, in evidenza, con il solito estro. Tranquilla l'esibizione di Onofri (esce poi per una leggera botta al ginocchio), mentre Vullo si è visto poco (ma si è ripreso nel secondo tempo) dovendo ancora prendere confidenza con la manovra. Poi Iorio. E' svelto, ma giostra con scarsa precisione, forse tradito dalla voglia di strafare. Pulici ha qualche guizzo dei tempi migliori, ma è frenato da una iniziale botta alla caviglia destra. Infortunio che però non allarma il medico.

Nella ripresa (*senz'altro più vivace*), il risultato prende corpo. L'Ivrea cambia vello e si arrende. Raddoppia Pat Sala al 65', con un deciso sinistro. Intanto si ha notare il giovane Camolesi. Triplica Pulici al 68' dopo una finta deliziosa di Claudio Sala. Ed è ancora il capitano a «pescare» Mozzini al 90', su punizione. Il difensore non sbaglia di testa. E' il poker, che, tutto sommato, accontenta Radice.

«Dalla prova odierna — commenta il tecnico serenamente — non mi aspettavo di più. I propositi erano questi. Si tratta infatti di cercare gradatamente la condizione dopo aver concluso la prima, importante fase di preparazione. Ora stiamo entrando nel vivo della stagione, pian piano potremo vedere dei progressi di gioco».

Ferruccio Cavallero

TORINO: Terraneo (Copparoni dal 46'); Danova, Salvadori, Vullo, Mozzini, Onofri (Erba dal 48'); Iorio (Camolesi dal 46'), P. Sala, Graziani, C. Sala, Pulici.

IVREA (primo tempo): Berto (Cattaneo dal 28'); Cos, Falanga; Beda, Gilardi, Barruti (Maselli dal 28'); Ristia, Francescon, Falconieri, Ciotti, Campofreddano.

IVREA (secondo tempo): Galassi; Orsi, Cappellino; Leppore, Vescovo, Colombo; Sansoè, Orsini, Cofano, Pellegrini, Cigliano.

ARBITRO: Casella di Voghera.

RETI: al 35' Iorio, al 65' P. Sala, al 68' Pulici, al 90' Mozzini.

Dovrà osservare quattro mesi di riposo

Platini con tre fratture Ora Hidalgo è nei guai

Tempi duri per le «stars» del calcio mondiale. Dopo il tedesco Berti Vogts, costretto ad anticipare di un anno il suo ritiro dalle scene calcistiche a causa di una complessa frattura ad una gamba, è la volta di Michel Platini, l'entfant prodige del calcio francese.

Le conseguenze dell'incidente toccato l'altro ieri in campionato all'italo-francese del Nancy, non sono così irrimediabili come nel caso di Vogts, ma sono tuttavia abbastanza gravi per mettere nei pasticci non solo la squadra di cui Michel è il «faro», ma anche la stessa Nazionale francese: i «coqs» infatti hanno in programma sabato prossimo una partita di collaudo contro l'Anderlecht, in preparazione al primo impegno di Coppa Europa con la Svezia in calendario per il 1° settembre. Il c.t. Hidalgo, che già non può disporre del terzino Janvion e del libero Tresor, incominciò dunque la nuova stagione sotto pessimi auspici.

Tornando a Platini, l'incidente che lo blocca per almeno quattro mesi è avvenuto avantieri, nella partita di campionato contro il Saint Etienne, persa dal Nancy per 3-2. L'attaccante ha riportato, in un duro scontro con un avversario, la frattura del perone e dei malleoli della caviglia destra. Già ieri Platini è stato sottoposto, in una clinica privata di Lione, ad un intervento chirurgico per ridurre la tripice frattura.

Le notizie che giungono in proposito dalla Francia sono ancora piuttosto frammentarie. Si parla di una più o meno lunga degenza in ospedale e di una prognosi compassiva di quattro mesi, dopo i quali Michel potrà tornare lentamente agli allenamenti, badando ovviamente soprattutto alla rieducazione e al ripristino del tono muscolare dell'arto infortunato. I medici llonesi sono ottimisti e non avanzano alcun dubbio sulla possibilità che Michel Platini possa tornare a giocare senza risentire conseguenze dell'incidente, ma nella migliore delle ipotesi di lui si potrà riparlare nella prossima primavera.

C'è da notare che Platini, non solo specialista nei calci di punizione ma pure temutissimo uomo d'area, ha già subito nella sua carriera altre conseguenze della sua superiorità di classe, frenata con tutti i mezzi dai difensori avversari. Lo stesso malleolo destro egli se lo era già fratturato anni fa quando militava ancora negli juniores, mentre da professionista Michel ha subito, oltre ad una frattura al menisco, anche tutta una serie di lesioni — tra cui un'infrazione cranica per un impatto di testa con un avversario — che ne fanno indiscutibilmente il giocatore più fratturato del calcio francese. E' il prezzo che si paga quando si è il più bravo, ma Michel Platini, che ha solo ventitré anni, incomincia a pensare di aver già pagato abbastanza.

Gianni Pignata

Per l'asso francese Michel Platini un brutto infortunio

L'atletica chiamata a molti e difficili appuntamenti

Nebiolo: "Chi fatica e chi lotta merita di ottenere soddisfazioni„

Ai campionati europei di Praga parteciperanno una cinquantina di atleti italiani - Presto saranno risolte le ultime incertezze - A fine settembre gli azzurri in Giappone e Cina

Il velocista azzurro Pietro Mennea, principale motivo di attrazione anche ieri sera nel "meeting" internazionale di atletica a Viareggio

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VIAREGGIO — *In un'estate che già si mimenta tra maneggiate, nubifragi e disastri di fronte ai quali sembrano tragicamente vani gli avvertimenti del passato, lo sport procede seguendo programmi e consuetudini. Le squadre di calcio sono già nel pieno della preparazione, il ciclismo guarda ai mondiali tra sussulti e impennate del trig, l'atletica leggera è nel pieno della stagione e fra tutte le discipline è quella che meno può concedersi respiro. Il mese d'agosto è il fulcro dell'attività, quest'anno, perché alla fine del mese sono in programma a Praga i Campionati europei. Un agosto iniziatosi con i migliori auspici per il recupero di Simeoni a Brescia, proseguito a Venezia con il recupero degli azzurri contro la Polonia e il primato nazionale di Montelatici nel getto del peso e con le vittorie dei marciatori in Inghilterra. E mentre, ieri sera, si correva a Viareggio con la ma di centro la nuova doppia corsa sfida di Pietro Mennea agli assi dello sprint Usa (e con Grippo sugli ottocento metri ancora alla ricerca di se stesso), alla Fidal a Roma si lavorava per far fronte al calendario fittissimo di queste settimane.*

Mai, forse, la Federazione ha visto un momento così importante e febbrile. Sora Simeoni ha festeggiato nei più clamorosi e sfolgoranti modi l'arrivo dell'atletica, con il suo presidente Nebiolo, alla vice presidenza del Coni: adesso sta per ricercatarsi un programma che metterà tutta l'organizzazione alla prova. Fra pochi giorni a Pisa la sfida «under 23» contro i francesi con ben tre atleti-gara, quindi la imminente trasferta maschile e femminile della nazionale juniores in Canada, la spedizione europea a Praga con una squadra di una cinquantina di elementi, e poi a fine settembre l'importante viaggio in Asia. Il 25 e il 26 a Tokio nella Coppa delle Otto Nazioni si parte in campo come una delle otto potenze mondiali, un riconoscimento notevole, e soltanto dopo il balzo a Pechino per la amichevole con la nazionale della Cina Popolare, restituzione della gradita visita di due anni fa della squadra asiatica a Roma.

In tutto, quasi 250 atleti impegnati su più fronti, una prova di forza e di efficienza organizativa notevole. Nessuno è andato in ferie per ora alla Fidal, al massimo chi ha potuto si è preso spezzoni di vacanze. Primo Nebiolo è da ieri sera a Smirne, per questo ha dovuto disertare Viareggio che per lui è stato negli anni un appuntamento fisso: il presidente della Fidal è delegato della Iaaf ai Giochi Balcanici di atletica leggera. L'occasione gli consentirà anche di fare la parte di «pita» per gli azzurri in vista del campionato d'Europa che resta l'avvenimento centrale di questo convulso periodo.

Circa cinquanta azzurri saranno a Praga alla fine del mese: sono tanti, troppi, per la forza reale della nostra atletica? Abbiamo raggiunto per telefono a Roma, Primo Nebiolo avanti che partisse per la Turchia, ed ecco il suo parere in proposito: «Sarà una squadra giusta, confortata alle nostre forze e ai mezzi di molti giovani che stanno lavorando bene e dei loro tecnici. La trasferta non è proibitiva sul piano economico. Inoltre la Francia, che pure al momento ci è inferiore, manda una sessantina di elementi, settanta la Gran Bretagna, non siamo esagerati nelle nostre speranze. Chi fatica, chi lotta e compie sacrifici ha bisogno di soddisfazioni, le merita. Abbiamo anche il problema di tenere molti atleti in tensione, da vincerla a Belgrado il titolo e stabilirla il record in 8'52"97, la giovane australiana ha nuotato in 8'24"62, quasi sei secondi in meno del precedente limite che già le apparteneva.

Cristiano Chiavegato

Record mondiale nel disco

Il tedesco orientale Wolfgang Schmidt ha stabilito il nuovo record mondiale di lancio del disco con 71,16, misura ottenuta a Berlino Est. Schmidt ha ottenuto il record al secondo lancio, migliorando di trenta centimetri il precedente primato dello statunitense McWilkins.

I successi della Germania Est hanno cambiato mentalità e metodi in Usa

Anche l'America scopre il nuoto

Borse di studio nelle università anche per le ragazze: il primo risultato è l'esplosione di Tracy Caulkins, in grado di contrastare le campionesse tedesche ai mondiali di Berlino

L'australiana Tracey Wickham, primatista mondiale degli 800

Il boom dei giovani segna una nuova era per il nuoto italiano. Le medaglie di Firenze, le strutture rinnovate, fanno sperare in bene per il futuro, anche se già il presente è tutt'altro che rosaceo. L'unico interrogativo, riguarda la possibilità di trasformare i campioni potenziali di oggi in autentici fuoriclasse di domani. Non è la prima volta che si perdono per la strada ragazzi di valore. In campo maschile per incidenti, per preparazioni sbagliate, per litigi con gli allenatori; in quello femminile per problemi di famiglia, per gli studi, per mutamenti fisici nel periodo più delicato dello sviluppo che hanno cambiato rapporti di psicologia, strutture che prima erano acquaticche e poi sono divenute troppo pesanti e comunque inadatte al nuoto. Se troppa gente non si fermerà per strada, certamente l'azzurro diventerà un colore di moda nelle piscine.

Tuttavia, anche se i risultati dei campionati europei sono stati eccezionali, bisogna riconoscere che il «gap», cioè la differenza tra i nuoto italiano e quello dei paesi leader, come Stati Uniti e Germania Est, non si è ancora colmato, nepp're facendo le debite proporzioni. Tranne pochi casi da noi si matura oltre i 18 anni mentre altrove troviamo primatisti mondiali di età nettamente inferiore. Una questione complicata, difficile da spiegare. C'entrano i sistemi di vita, la mentalità, l'alimentazione, il clima e tanti altri fattori.

Mezzo milione di giovani che impararono quest'anno a nuotare sono molto meno, ovviamente, quelli aviati all'agonismo) non sono sufficienti a creare una «base» ad alto livello e, in seguito, campioni in quantità. Lo dimostra il tempo addietro Ezio Della Savia, ex primatista nazionale degli Anni 60 ora dirigente della Fiat: *«Nei dibiamo a Torino moltissimi ragazzi che desiderano nuotare e fare gara. Ma trovare grandi talenti è assai difficile. Lavoriamo molto, arriviamo fino ad un certo livello fra i giovani e poi quasi tutti scompaiono dalla scena agonistica così come sono arrivati. Forse i risultati di questa ricerca dell'applicazione costante, si vedranno solo fra qualche anno».*

Qualcuno potrà dire che forse Della Savia non è un tecnico capace. Ma sarebbe smentito dai fatti. Quando era allenatore a Trento, il tonnese aveva scoperto e lanciato un certo Marcello Guarducci, il miglior nuotatore italiano del momento. Senza mettere in conto altri atleti di minor rilievo cresciuti alla sua scuola. Nessun dubbio, quindi, che si tratti di difficoltà oggettive, che è problematico superare in tempi brevi.

Chi invece riesce a reagire a qualsiasi situazione, sono le «superpotenze» come l'America, abituata a dominare nel nuoto e poco disposta a cedere il ruolo di «regina» del nuoto, anche soltanto di un settore. Dopo l'avvento delle incredibili nuotatrici della Germania Est, che a partire dalle Olimpiadi di Monaco del 1972 hanno fatto man bassa di medaglie e record, gli Usa hanno disporina trabollato un pochino. Ma poi, poco alla volta, la reazione è stata sempre più rabbiosa. Fino a giungere ai recenti campionati statunitensi dove sono state consacrate campionesse che saranno in grado di battersi ad armi pari con le tedesche orientali ai prossimi campionati mondiali di Berlino.

Non è un risultato casuale o comunque determinato solo dalla volontà di primeggiare nello sport. Con i campionati che si disputano a Berlino Ovest, la politica ha fatto il suo ingresso anche nel nuoto. I «padroni di casa» della Germania Federale non vorranno certamente sfigurare con i «cugini» della Ddr (ed è logico attendere grandi performances dai tedeschi occidentali) mentre gli Usa desiderano confermare la loro supremazia mondiale.

Non per nulla da qualche tempo l'America ha scoperto il nuoto. Questa affermazione può sembrare paradossale. Ma, fino a qualche tempo fa, il nuoto statunitense era soltanto praticato in California e in Florida, cioè negli stati più caldi e tradizionalmente dediti agli sport all'aperto e in piscina. Ora si nuota dappertutto e specialmente nelle Università che prima erano totalmente impegnate nell'atletica, nel basket, nel football americano. Le borse di studio annuali (di circa 10 mila dollari ciascuna, pari a 8 milioni e mezzo) venivano assegnate soltanto ai maschi, escludendo completamente le ragazze. Ora sono divise esattamente a metà fra uomini e donne.

Ed i «frutti» si vedono. Il movimento del nuoto femminile Usa è in pieno fermento, a tutti i livelli. Da un piccolo club di Nashville, allenata da Paul Bergen, è spuntata la nuova «stella», una ragazza eclettica di nome Tracy Caulkins. Quattordici anni, la solita moda di mettersi in bocca per tenere a posto i denti, la Caulkins ha ottenuto il nuovo record mondiale dei 200 misti con 2'15"09, togliendo il primato alla tedesca orientale Ulrike Tauber. Un'altra ragazza, Kim Linehan, quindicenne di Sarasota in Florida ha abbassato il limite dei 400 stile libero con il tempo di 4'07"86, privando del record mondiale Petra Thuemer.

Sono i segni di una inevitabile rivoluzione e anche il preludio di cosa dovranno essere le gare di Berlino, cioè autentiche «battaglie» in acqua. Senza contare che c'è da prendere in considerazione il ritorno di nazioni tradizionalmente forti come il Giappone ed il Canada. Mentre i nuotatori nipponici si presentano tortissimi nella rana, dai Giochi del Commonwealth in Canada, la sedicenne Tracy Wickham ha letteralmente stracciato il primato mondiale degli 800 stile libero, abbassandolo di 6 secondi. Mentre nel 1973 Novella Calligaris vinceva a Belgrado il titolo e stabiliva il record in 8'52"97, la giovane australiana ha nuotato in 8'24"62, quasi sei secondi in meno del precedente limite che già le apparteneva.

Liedholm annuncia una squadra rinnovata nel ritmo e nelle ambizioni

Primo collaudo del Milan "diverso„ a Vipiteno

VIPITENO — *E' il decimo giorno di ritiro la prima verifica ufficiale. Oggi, contro il Vipiteno, il Milan inizia il vero e più delicato lavoro: la messa a punto di un complesso probabilmente rinnovato. D'altra parte sono gli stessi Liedholm e Rivera anticipare che sarà una squadra diversa nel gioco, nel ritmo, nelle ambizioni e, aggiungiamo noi, sperabilmente anche nella tenuta. Lo scorso anno il Milan partì in testa alla classifica per poi affloscìarsi miseramente nel giorno di ritorno. Non sarebbe bello ripetersi.*

Quest'anno molto è stato cambiato, ma ogni trasformazione radicale porta con sé incognite e pedaggi da pagare. Chi pensa ad una macchina nuova subito in grado di sviluppare la sua velocità massima rischia grosse delusioni. Il motore si fonde e la corsa perde un concentrato. A nostro giudizio il Milan che pure viene accreditato di legittime ambizioni ed è considerato quasi unanimemente come la squadra che più di ogni altra ha prodotto il divario dalla Juventus, presenta almeno tre incognite.

Lasciamo da parte il discorso più generale che si riferisce alla necessità di dare un volto ed una sincronia di gioco nuovi. Il rilievo che subito balza evidente riguarda coesistenza ed intesa tra Rivera e il neo-acquisto Novellino. A questo riguardo Capello invita alla prudenza: «Il Milan si è rinforzato, ma chi pensa di avere reclute tutti i problemi commette un grosso errore di presunzione. Lo scudetto resta impresa difficile assai». E più esplicito il parere del vicentino Giancarlo Salvi: «E' una squadra che mi convince poco, sicuramente meno forte ed equilibrata dell'Inter. Rivera ormai si muove in campo col contagocce, mentre Novellino corre a testa bassa e non guarda oltre un raggio d'azione di tre metri. Se è questo il motore del Milan, la Juventus può concedersi tranquillamente un altro mese di vacanza. A Villar Perosa può tornarci in settembre quando sarà più fresco». Possibilista invece G. B. Fabbri: «Un grosso Milan se Novellino saprà giocare anche per i compagni».

Incognita numero due. Nel Milan Calloni non segnava, il suo sostituto Chiodi fatto è stato meno che un killer dell'area di rigore. Sarà diverso il futuro? L'interrogativo non piace al diretto interessato. «Il paragone con la mia esperienza bolognese — dice Chiodi — è in malafede. Qui nel Milan con due distributori di gioco come Rivera e Novellino sicuramente non mi mancheranno i rifornimenti. Se nella passata stagione ho segnato cinque gol, nel Milan spero di farne molti di più». Si vedrà, appunto.

E veniamo alla terza incognita. In un angolo dell'albergo «Aquila Nera» di Vipiteno, Liedholm scorre i giornali. Rispetto a qualche anno fa, quando allenava la Roma, appare molto cambiato. Allora il titolo di «barone» bene indicava il carattere di un uomo freddo e distaccato. Parlava dei suoi problemi quasi con sufficienza, lontano un miglio da affanni e incertezze. A Brunico come a Norcia, nel bere come nel mangiare di tempesta, teneva sostanzialmente in mano una situazione di cui era l'immeggiable e indiscusso unico responsabile. Oggi, nel Milan, la trama sembra più complessa. Ci sono degli equilibri da ripettare, presenze più o meno imbarazzanti, assenze sempre temibili, parole e commenti a lungo dosati.

Se nessuno ha mai pensato a un Rivera soltanto giocatore, è altrettanto difficile credere ad un Nereo Rocco come ad un notabile in pensione. Anche quando non parla, anche quando se ne sta nella sua Trieste volutamente in esilio, è sempre qualcuno e qualcosa che ne evoca lo spirito.

Nel vecchio Milan i giochi di potere trovarono una salutare tregua. La ragione di squadra ebbe il sopravvento. Ora una società deve fondare prima di tutto, al limite anche i risultati potevano passare in second'ordine. Da quest'anno, con un Milan deciso a ritrovare la sua giusta collocazione, i conti torneranno spesi per Novellino e Chiodi, la cifra e precisa: ciascuno pagherà lire all'improvviso.

Ecco perché è difficile dimenticare il monito dettato dal vecchio «paron», due mesi fa, mentre assisteva ai festeggiamenti del ritorno dell'Udinese in serie B: «Quando una società (il Milan, n.d.r.) si compora nei miei confronti a quel modo, vuol dire che è arrivato il momento di agire».

Franco Mogron

L'ex bolognese Chiodi, nuova punta del Milan

Giovani Usa in Inghilterra

Imparare football per 800 mila lire

LONDRA — Ottanta giovani calciatori statunitensi sono da oggi in Inghilterra per affinare le loro tecnica e conoscere alcuni dei segreti del calcio britannico, notevolmente in auge. Il gruppo, del quale fanno parte anche due graziose fanciulle, è composto da atleti di New York, Filadelfia, Miami e Detroit. Oltre ai corsi di addestramento per i quali ciascun giocatore pagherà circa ottocentomila lire italiane, i futuri protagonisti del calcio americano, incontreranno in allretante anche chevoli le squadre giovanili dell'Arsenal, del Queen's Park Rangers, del Crystal Palace e del Chelsea.

Al torneo di Indianapolis

Il ritorno di Panatta l'esordio è vittorioso

INDIANAPOLIS — Adriano Panatta è tornato all'attività agonistica dopo la batosta di Budapest in Coppa Davis. Al torneo di Indianapolis, i campionati degli Stati Uniti su terra battuta, Panatta testa di serie numero 11 del tabellone, ha superato in due set l'australiano David Carter con il punteggio di 6-2, 6-4. Ciclopico è stato invece sconfitto dall'americano Denton 5-7, 6-4, 6-1.

Questi gli altri risultati del primo turno, già superato nella giornata d'apertura anche da Corrado Barazzutti: Orantes-Martin 7-5, 6-4; Svensson-Roswall 3-6, 6-2, 8-6; Fishbach-J. Lloyd 2-6, 6-3, 6-2; Vilas-Crealy 6-0, 5-2; McEnroe-Vasolin 3-6, 6-2, 6-1; Amaya-Krulewitz 6-3, 6-4; Higueras-El Shafei 6-4, 6-4; Schoenfeld-Debicker 4-6, 6-2, 6-2.

Al Roccaruja di Stintino

Bjorn Borg in Sardegna

STINTINO — Bjorn Borg, il campione di tennis svedese, sarà il protagonista di una esibizione tennistica in Sardegna domenica 13 agosto. Sul campo centrale del Circolo Sportivo Roccaruja di Stintino affronterà l'azzurro Tonino Zugarelli. Con l'occasione il circolo di Roccaruja, molto valido sul piano delle iniziative e dei programmi, con la collaborazione di Lennart Bergelin, l'ex campione svedese, oggi allenatore e maestro di Borg, terrà sempre Stintino un «tennis clinic».

Dopo la vacanza di lavoro in Sardegna, Borg partirà per gli Stati Uniti per preparare nel migliore dei modi il torneo di Flushing Meadows, gli internazionali statunitensi, terza prova del Grand Slam, che l'ha già visto vincitore a Parigi e Wimbledon. In caso di vittoria nella prova statunitense, Borg parteciperebbe anche agli internazionali d'Australia in modo di realizzare la grande impresa riuscita sinora solo allo statunitense Budge Patty e all'australiano Rod Laver.

De Vaeminck e i gelati

Roger De Vaeminck correrà anche il prossimo anno per una squadra italiana. Dopo aver difeso i colori della «Dreher», della «Brooklyn» e della «Sanson», il vincitore di Milano-Sanremo correrà nel 1979 per la «Gis-Gelati» di Giularova. Lo ha confermato il direttore sportivo della squadra abruzzese, Piero Pieroni. Il quale ha aggiunto che De Vaeminck ha ottenuto at aus fianco, per il prossimo anno, De Gest e Bossant.

Vince Battaglin

Il «Criterium degli assi» di Acicatena in Sicilia è stato vinto per distacco da Giovanni Battaglin della Fiorella-Citroen, che ha coperto i 111 chilometri del percorso in 3 ore e 9 minuti.

Fiorentina a Viterbo

Oggi il "test" per Antognoni

FOSDINOVO — La Fiorentina collauda oggi a Viterbo contro la Viterbese, la formazione con la quale probabilmente esordirà in Coppa Italia e in campionato: Galli; Lelj, Tendi; Galdiolo, Gabbani, Amenta; Orlandini (Rosi), Restelli, Sella, Antognoni, Pagliari.

Antognoni, giocando almeno un tempo, controllerà definitivamente le condizioni del suo piede ancora leggermente dolorante per la tarsalgia che sembra non sia totalmente scomparsa neanche dopo le lunghe cure di fanghi ad Abano.

Ancora fermo Desolati, per la frattura dello scorso campionato, all'estrema sinistra, come seconda punta, giocherà il giovane Pagliari, mentre per il ruolo di ala destra (tornante) la scelta oscilla tra l'ex partenopeo Orlandini e il giovane Rosi, recentemente rientrato nelle file viola.